

Sono bastate 48 ore a «disinquinare» interi stabilimenti

Marcia indietro delle autorità sulle acque minerali e i gelati

Continua la ridda di comunicati e smentite — Danneeggiati dallo scandalo soprattutto consumatori e lavoratori — Lo zampino della speculazione commerciale — Insomma chi ha sbagliato? — Stamane sarà riaperta la «Toseroni» - gelati

Altre vittime nell'ultimo «week-end»

Incidenti stradali: 360 morti in 9 giorni

Circa 15 milioni di autoveicoli hanno circolato in Italia nei giorni 29 e 30 luglio e 5 e 6 agosto. Sono registrati le punte di maggior traffico del periodo 28 luglio-6 agosto. Lo ha reso noto il Ministero degli Interni nel comunicato a rilievi compiuti dalla polizia stradale e dai carabinieri. In questo periodo gli incidenti stradali sono stati 10.085, dei quali 320 con morti e 3.117 con feriti, 380 persone sono morte e 7.641 sono rimaste ferite. Sono state accertate 260.717 infrazioni al Codice della strada.

L'ultimo «week-end» poi non è stato più confortante. Sei persone sono morte in incidenti stradali e undici sono rimaste ferite. La sciagura stradale più tragica è avvenuta sulla statale del Grappa in località Sale (provincia di Belluno). Le vittime sono Valentino Bandonin, di 68 anni, di Tarso (Treviso), sua figlia Zoe, di 35 anni e una loro amica, Angiola Cancian vedova Castellan, di 74 anni, abitante a Roma. L'auto sulla quale viaggiavano, una Fiat 124 sport con targa svizzera.

Ancora due persone — Antonio Vicario, di 53 anni e Giovanni Pisati, ambedue abitanti a Milano — sono morte sul colpo: l'auto su cui erano a bordo, una SIMCA 1000 si è schiantata contro un autotreno che proveniva in direzione opposta. A Biadene (Bari) una «110» ha invaso l'altra corsia del lungomare Salsello investendo una comitiva di tredici ragazzi: lo studente Gaetano Margutti, di 14 anni, è stato travolto e è morto. Gli altri feriti sono stati: uno nel Mezzogiorno (13 anni), uno nel Ticino (19 anni) e uno nel Friuli (vicino a Bressanone, 18 anni).



L'ingresso della fabbrica di gelati «disinquinata»

Si scoprono lucretorie nei chinotti e pagliuzze nella Coca Cola, si ordinano più estesi accertamenti sanitari sulle bibite analcoliche. Contemporaneamente si decide la riapertura della fabbrica di gelati «Toseroni» e si fa tornare nei negozi l'acqua minerale «Appia» e si fa una precipitosa marcia indietro per quanto riguarda le accuse rivolte ad alcune marche di acque minerali. Siamo in piena farsa, con un minuetto di comunicati e di smentite, di inserzioni a pagamento che controbattano le tesi dell'assessore all'Igiene, di ufficiali sanitari che

non la pensano come i medici provinciali, di analisti che dicono esattamente l'opposto di altre analisi eseguite in precedenza.

In tutto questo caos, di cui fanno le spese i consumatori e spesso anche i lavoratori del settore che rimangono per lunghi periodi senza lavoro, una cosa è certa: qualcuno ha sbagliato e continua a sbagliare e altri (ad esempio i grossi complessi industriali di questo settore) approfittano di questi errori per portare il loro massiccio attacco alle piccole aziende. E di fronte a questo quadro sorge legittimo il dubbio che non tutto sia casuale e che forse vi sono dei nessi tra i diversi comportamenti delle autorità sanitarie ed amministrative.

Non è onesto, non è giusto gettare allarmismo, prendere provvedimenti affrettati: se ci sono irregolarità, truffe e se commettono tentativi di salute pubblica è dovere dell'autorità intervenire, è presto. Ma non certo per rimangiarsi il provvedimento dopo 24 ore. Il caso della «Toseroni» in proposito è emblematico. Due giorni fa i tecnici dell'ufficio d'Igiene e l'ufficio sanitario in prima persona, il professor Martelli, dopo attente analisi e sopralluoghi avevano chiesto al sindaco di far chiudere la fabbrica di gelati «Toseroni» in cui avveniva la lavorazione e perché l'industria usava acqua di un pozzo non autorizzato. Si trattava di un provvedimento cautelativo, aveva detto l'ufficiale sanitario, per far capire alla ditta che doveva mettersi in regola.

Non sappiamo come stanno in effetti le cose, ma conosciamo il testo di un comunicato emesso ieri dal comune nel quale si dice che la «Toseroni» ora si è messa in regola. E in questi giorni di chiusura, si precisa, i dirigenti dell'azienda hanno provveduto ad una completa pulizia di tutti i locali dello stabilimento. Per quanto riguarda l'utilizzazione dell'acqua di pozzo, il professor Martelli ha detto che essa verrà sigillata ma che comunque «la sua acqua veniva utilizzata per il lavaggio dei recipienti e non per la fabbricazione dei gelati».

Certo se sono bastati due giorni per rimettere in sesto lo stabilimento, i guasti dovevano essere ben poca cosa. O si deve pensare che il sindaco è tornato sui suoi passi seguendo ormai quella che sembra una via costantemente battuta dalle autorità amministrative?

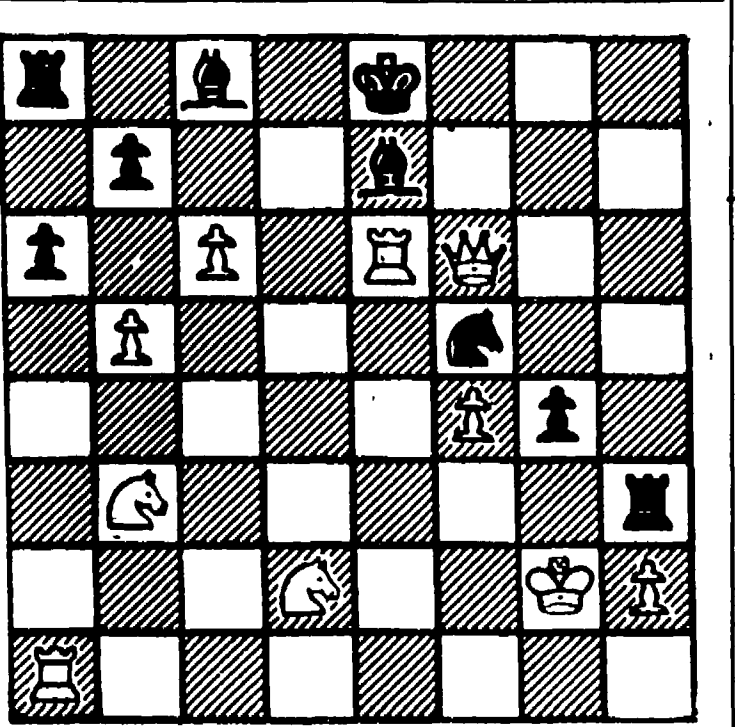
Perché questo non è il primo caso di rapido dietro-front nella vicenda delle «acque e degli alimenti sporchi». Anzi, che per l'Appia le cose sono andate all'incirca allo stesso modo. Prima blocco di 20 mila bottiglie e loro successiva distruzione perché sospese di essere tutte inquinate; blocco per alcuni giorni di una parte dello stabilimento poi improvvisamente il medico provinciale torna sulle sue decisioni e tutto il lavoro riprende normalmente. Quando si diffonde la notizia che un'altra acqua, l'acqua di Salsello, è inquinata perché contiene ammoniaca non denunciata sull'etichetta. E ancora una volta il medico provinciale invece di sospendere il reparto imbottigliamento dell'acqua minerale naturale.

E arriviamo a due nuovi episodi che finiscono per «trentotto». Con il defluire delle acque, che per un mese avevano flagellato con le inondazioni l'intero territorio, il colera è tornato a fare strage. Il numero delle persone ricoverate nei vari ospedali ha raggiunto i 381. Tra le vittime del morbo, i più esposti sono i bambini. Tra i morti, infatti, la metà è formata da bambini. Il loro fisico, debilitato dalla mancanza di adeguato nutrimento, di acqua potabile e di cure sanitarie, è stato facile preda del colera. I casi accertati, secondo quanto informano le autorità sono dal 1. luglio oltre duecento e ottanta e i morti accertati cento otto.

Di nuovo suspense al campionato di scacchi

Con l'ultima vittoria Spassky torna in corsa

Ridimensionato il distacco dall'americano il campione del mondo pare deciso ora ad attaccare forte e duro — Generale soddisfazione per una gara che riassume un volto appassionante



Questa la posizione dei bianchi (Spassky) e dei neri (Fischer) al momento dell'abbandono dell'americano

REYKJAVIK, 7. Non per il fatto che ha vinto ma per come ha vinto Boris Spassky ha riportato nel campionato mondiale di scacchi una ventata di speranza: la speranza che torni il brivido, la competizione, la partita brillante giocata e vinta in poche mosse senza esitazioni, senza tregua per l'avversario. E che questa ultiuissima a prescindere dal risultato che mantiene comunque Fischer in vantaggio di due punti, mentre prima il vantaggio era di tre punti — sia stata una partita scintillante è voce concorde di tutti i grandi esperti, uno dei quali ha confessato di aver seguito le ultime mosse con le lacrime agli occhi.

Il gran maestro danese Bert Larsen che pure non può essere accusato di partigianeria («Scoutnetto» ancora su Fischer) ha bollato come anti-sportivo il comportamento dell'americano: «È stata una partita così bella che la vittoria dovrebbe portare il morale di Spassky alle stelle: peccato che non sia stato sì sia congratulato sul palco con l'avversario. Spassky si era congratulato con lui quando ha avuto una bella vittoria. Ora Spassky è tornato in corsa...».

«Potente ed energica» è stata definita l'offensiva di Spassky dal grande maestro sovietico Flor. Nelle rare partite che ha perso ha preso ancora Flor, «ma Fischer aveva subito un tale fiasco».

Uno dei più felici è parso il tesoriere della federazione scacchistica islandese: «Adesso avremo di nuovo un gran pubblico», dice, «almeno quando si tenta di compensare la perdita di denaro della televisione». Egli alludeva all'imputatura di Fischer contro le telecamere.

Ed ecco la descrizione del gran maestro internazionale Jakov Rokhlin dell'ultima partita.

1. e4 c5; 2. Cf3 d6; 3. d4 c4; 4. Cd4 Cf6; 5. Cc3 a6; 6. Ag5 e6; 7. f4 Dd6; 8. Dd2 Dd7; 9. Cb3 Da3. I due gran maestri hanno giocato le prime nove mosse esattamente come nella settima partita che si era svolta alla vigilia e in una prevalenza del campione del mondo e conclusi in parità dopo agitate complicazioni. Oggi i due avversari «verificano» nuovamente la variante della partita siciliana, ciascuno fiducioso nelle proprie forze: i bianchi sfiduciosi con coraggio un pedone, e i neri accettano questo sacrificio, ma insistono in rapida mobilità le loro forze.

10. (dei bianchi) AxCf6. Lo scambio di figure leggera orienta la partita verso una nuova, aspra via. Ci si può attendere che gli analisti di scacchi saranno testimoni di una contesa di principio.

10. mosse (dei neri) gxf6; 11. Ae2 h5. Ora è chiaro che i neri rifiutano l'arresto del lato breve. Qualche rifugio ha preparato Fischer con il suo Re in caso di attacco frontale del campione del mondo?

12. Cg5; 13. Rhd A7; 14. (dei bianchi) Cb1. Per compiere questa mossa Spassky ha riflettuto 30 minuti. Si può supporre che con questa uscita lambiccata del cavallo in prima linea, il campione del mondo si proponeva di iniziare a stendere un trabocchetto per catturare

l'alfiere nero? 14. (dei neri) Dd4; 15. (dei bianchi) Dd3. Le nostre supposizioni sulla interessante e lungamente meditata strategia di Spassky collegata alla cattura dell'alfiere nero sono state confermate. Fischer, per parare la minaccia dei bianchi (A3 e poi cavallo C3) restituiva indietro il pedone che aveva vinto, liberando le caselle nere per la ritirata della sua regina.

15. (dei neri) d5; 16. exd6 Ce7; 17. c1 Cf5; 18. Dd3 h4. Per decidersi a compiere questo avanzamento Fischer ha impiegato 35 minuti. 19. (dei bianchi) Ag4. A giudizio dell'ex campione del mondo Mikhail Botvinnik, l'ingegnosa combinazione di Spassky collegata alla minaccia di cattura dell'alfiere dei neri, ha consentito ai bianchi di ottenere una posizione migliore. 19. (dei neri) Cd6; 20. Cb2 f5; 21. a4 Dd6; 22. c5 Dd5. La lotta è entrata in una fase decisiva. L'attacco imminente dei bianchi aumenta ad ogni mossa, mentre le possibilità di difesa dei bianchi diminuiscono. Se Spassky riesce a trovare un proseguimento più forte, la posizione di Fischer potrebbe essere irrimediabilmente compromessa.

23. Dc3 f4; 24. a4 h3. Fischer cede la regina per avere la possibilità di qualche iniziativa sul fianco di Re, ma senza che Fischer potrebbe essere irrimediabilmente compromessa.

23. Dc3 f4; 24. a4 h3. Fischer cede la regina per avere la possibilità di qualche iniziativa sul fianco di Re, ma senza che Fischer potrebbe essere irrimediabilmente compromessa.

Fischer abbandona. Boris Spassky ha giocato magistralmente questa partita.

La strana vicenda d'un operatore brindisino

Corrotto per gli inglesi ma ben protetto in Puglia

Un deputato britannico ha riferito il tentativo di compere «dirottamenti» di jet da Fiumicino a Brindisi - I disinvolti metodi di uno che vanta d'avere appoggi nella Democrazia cristiana - Necessaria un'inchiesta

BRINDISI, 7. Smascherato a Londra un intoccato italiano, e espulso alla Camera dei Comuni lo scandalo relativo al tentativo di corruzione denunciato dal deputato britannico Geoffrey Rhodes, che ha riferito quella sede di essere stato avvicinato da un operatore marittimo brindisino, Livio Fugazza. Gli è stato offerto un appannaggio mensile di 1.500 sterline purché si adoperasse a dirottare il traffico aereo della B&A e della BOAC dallo scalo di Fiumicino a quello di Brindisi dove il Fugazza gestisce il servizio assistenza agli aerei.

Tutto ciò si desume dalle interviste fatte dal deputato Rhodes alla stampa britannica ed internazionale, che si è gettata a capofitto sul caso. Chi è Livio Fugazza, questo operatore che volta a Londra e, tra una portata e l'altra, nel ristorante del parlamento inglese, cerca di corrompere un influente deputato di sua maestà britannica? I brindisini lo conoscono bene ed ancora meglio i malcapitati operatori aeroportuali che, sin dal 1962, hanno apparire a Brindisi, non dormono più sonni tranquilli per i disinvolti metodi di lavoro del collega venuto dal vicino Egitto.

Sin dal febbraio 1970, con un articolo apparso ne «La città», periodico democratico brindisino, venivano denunciati certi metodi e soprattutto certe coperture politiche. Il Fugazza, infatti, non ha mai fatto mistero d'essere parente dell'on. Italo Giulio Casati, attuale ministro per la Sanità e da sempre numero tutelare della clientela di brindisino. Parente stretto o non, crediti reali o millantati, l'on. Casati ha mai puntualizzato la questione coinvolgendo così la sua «autorità» con i disinvolti ed originali iniziative del parente.

Scoppiano lo scandalo si tenta ora di ridimensionare le attività di Fugazza al solo tentativo di corruzione del deputato inglese. Ma in realtà le cose si complicano ancora più d'una. Non si parla, ad esempio, della gara di appalto vinta per il servizio assistenza all'aeroporto di Brindisi. L'ATI e l'azienda Zaccaria (allora concessionaria) offrirono 1.500.000 lire mentre il Fugazza ha vinto la gara offrendo ben 3.000.000 lire. Era forse impazzito? Niente di tutto questo. Dissponeva invece di informazioni che neanche la compagnia di bandiera nazionale, l'ATI, possiede e cioè che si sarebbero ampliate le piste, installato un servizio efficiente di illuminazione notturna e duli in fondo, che l'Alitalia avrebbe scelto Brindisi per la sua scuola di pilotaggio con conseguenti remuneratissime entrate a chi avesse seguito il servizio assistenza.

Affreschi di 2000 anni fa su Monte Fano

L'AGUIA, 7. Hanno circa 2 mila anni, ma sono ottimamente conservati, gli affreschi venuti alla luce tra le vestigia di un tempio romano localizzato da archeologi dilettanti teramani su Monte Fano, a quota 1.000 metri, una frazione del comune di Fano (Pesaro) in provincia di Teramo. Tra i ruderi del tempio, che aveva la lunghezza di quasi 35 metri, sono apparso frammenti di coleri colorati (verde e nero), individuali come parti di affreschi che ornavano la costruzione religiosa. Secondo l'archeologo dilettante dal quale è stata trovata l'edificazione, e quindi anche gli affreschi, potrebbe risalire al 2 secolo A.C.

La scoperta del tempio è avvenuta durante un'operazione di Monte Fano degli archeologi teramani.

Collaudato il primo esemplare del TU-144

MOSCA, 7. Il primo esemplare di serie dell'apparecchio supersonico civile sovietico «Tupolev 144» ha compiuto il suo primo volo di collaudo ai comandi del capopilota E. Eljan, che aveva già pilotato il prototipo dell'apparecchio. Il volo del «TU-144», secondo quanto scrive oggi l'organo del PCUS «Pravda» un cui redattore tra a bordo, è durato 45 minuti e 17 minuti prima e l'aereo ha raggiunto la velocità di circa 2.500 chilometri all'ora. L'apparecchio aveva un equipaggio di cinque persone.

Il «Tupolev-144», concorrente del franco-germanico «Concorde», secondo quanto dichiarato dal vice-ministro sovietico dell'aviazione civile Nikolai Bikov, entrerà in servizio entro il prossimo anno. In compagnia di bandiera sovietica — entro la fine del 1973.

Feroce faida a Torre Annunziata

Dicannovenne ucciso proprio come il padre

Fulminato a colpi di pistola davanti ad un bar - L'assassino è riuscito a fuggire

NAPOLI, 7. Quattro colpi di rivoltella hanno posto fine ad una violenta discussione sorta qualche attimo prima davanti ad un bar nel corso principale di Torre Annunziata: un giovane di 19 anni si è abbattuto a terra sanguinante ed è morto, prima di raggiungere l'ospedale.

Il tragico episodio — l'ultimo di una catena che ha visto per protagonisti amici e parenti della vittima e dell'assassino — è avvenuto nella mattinata quando Guglielmo Palumbo, di 19 anni, abitante in via Roma 107, è stato raggiunto da Genaro Esposito, di 30 anni, che era in compagnia di altre due persone. Il litigio ha assunto in breve toni estremamente drammatici, fino al momento in cui le numerose persone che si trovavano in transito in quelle strade non hanno visto l'Esposito estrarre la pistola e premere ripetutamente il grilletto, poi darsi alla fuga su un'auto.

Dalle indagini svolte dagli agenti del locale commissariato — sono emersi in parte i motivi che potrebbero aver causato la violenta discussione: una decina di giorni addietro l'assassino era stato

La tragedia al posto di blocco nel Nuorese

Una vittima della «guerra al bandito» il bancario in ferie con la famiglia

Nessun provvedimento finora contro il carabiniere che ha fatto partire il colpo - Periti balistici al lavoro per stabilire la posizione dell'arma - Non è la prima volta - Il problema del comportamento delle forze dell'ordine - Clima di tensione e sospetto



Dopo l'inondazione che ha colpito il paese

Colera: in una settimana 38 morti nelle Filippine

MANILA, 7. Il colera sta mettendo viti nelle Filippine, dopo l'alluvione. Nell'ultima settimana i casi mortali sono stati trentotto. Con il defluire delle acque, che per un mese avevano flagellato con le inondazioni l'intero territorio, il colera è tornato a fare strage. Il numero delle persone ricoverate nei vari ospedali ha raggiunto i 381. Tra le vittime del morbo, i più esposti sono i bambini. Tra i morti, infatti, la metà è formata da bambini. Il loro fisico, debilitato dalla mancanza di adeguato nutrimento, di acqua potabile e di cure sanitarie, è stato facile preda del colera. I casi accertati, secondo quanto informano le autorità sono dal 1. luglio oltre duecento e ottanta e i morti accertati cento otto.

Nelle Filippine, oltre che il colera, si sta facendo strada il tifo e la dissenteria. Per fronteggiare la situazione si sta ricorrendo ad una massiccia vaccinazione. In una settimana, infatti, sono state vaccinate oltre duecentomila persone. Un numero considerevole, ma assai limitato, se si pensa che sono sei milioni gli abitanti che attendono di essere vaccinati.

Incendio a Boston: morti 5 bambini e tre donne

Terrificante sciagura nel quartiere Roxbury di Boston: cinque donne e tre bambini, tutti e cinque figli di una delle donne, sono morti nelle fiamme di un incendio che ha completamente distrutto la loro casa, un edificio in corso di cinque piani.

Mancano sinora dettagli precisi sulla sciagura. Tra l'altro si teme che il bilancio delle vittime possa essere in quanto altri quattro persone sono in pericolo di vita: due bambini e due figli del fuoco, ricoverati per gravi ustioni e per principio di asfissia in seguito al fumo sprigionato dall'incendio.

Le fiamme si sarebbero propagate all'edificio nel cuore della notte per cause non conosciute. Il palazzo ha subito furore fuoco sorprendendo gli abitanti nel sonno e rendendo perciò difficilissima la fuga. La donna è stata uccisa con i suoi cinque bambini si chiama Maria Gomez, aveva 24 anni e abitava al secondo piano.

Come detto altri due bambini e due figli del fuoco sono rimasti gravemente ustionati. I soccorritori stanno cercando di stabilire se tra le rovine fumanti dell'edificio possano essere rimaste altre persone, soprattutto nel sesto piano. Un uomo di 34 anni risulta disperso.

Nella foto: una coppia con il loro bambino fugge dalla casa distrutta dalle fiamme.

Nostro servizio

CAGLIARI, 7.

La morte dell'impiegato di banca Luigi Puggioni, causata dal colpo partito dal mitra di un carabiniere, presenta ancora molti lati oscuri. La versione data dalle forze dell'ordine è quella di una fatale disgrazia da attribuire al cemento che riveste il ciglio di una cuneata sul quale è scivolato il mitra di cui non è partito il colpo mortale. La tesi della fatalità lascia molto perplessi sia per la meccanica dell'episodio sia perché inquadra il caso in un clima teso da «caccia all'uomo» che purtroppo continua a regnare in tutta l'isola e crea inquietudini di simili incidenti anche se vogliamo chiamarli così.

Luigi Puggioni, insieme alla moglie e ai figli, ricoverato dal colpo rotante della Fiat 128 la volante che collega la parte centrale della Sardegna con la costa orientale quando il bimbo era in un feriale fiato era un carabiniere di Sadali. Il Puggioni obbedisce all'aspetto dalle forze dell'ordine: un carabiniere si avvicina per il consueto controllo dei documenti mentre un suo collega si piazza davanti alla macchina col mitra in mano, spiegabilmente un colpo parte dalla canna del mitra, un urlo agghiacciante rompe il silenzio della campagna e il Puggioni si accascia sul marciapiede, mentre il figlio Andrea col volto cospargono di sangue, ferito da schegge di cristallo del parabrezza, si dispera invocando l'aiuto della madre. Era un giorno diverso dagli altri, quello che stava vivendo la famiglia Puggioni. Il capofamiglia infatti aveva preso le sue ferie e quindi non era trascorso con i figli quelle ore che normalmente gli impegni quotidiani di lavoro non gli consentono. Un giorno cominciato sotto i migliori auspici, conclusosi tragicamente al km. 29 della statale 198.

La tesi del colpo che parte accidentalmente non convince molto. O meglio è credibile solo se si ammette, ma ancora non è stato fatto, che il mitra veniva impugnato senza la sicura e che, quando il colpo era in canna pronto a partire e a colpire anche per un banale incidente.

Il magistrato ha disposto il sequestro del mitra e del caricatore, ora una spiegazione dovrà essere data dai periti balistici.

Chiunque percorra in questi giorni le strade dell'isola cinge questa realtà. I posti di blocco sono ovunque: nelle strade impervie della montagna e in quelle della pianura. Alle entrate dei piccoli paesi e della città, negli stessi centri abitati. Dappertutto sono mitra spianati e mai volti a terra ma sempre all'altezza d'uomo. Quando in un centinaio di armi, per cui i mitra e le pistole delle forze dell'ordine sono sempre pronte al tiro.

Chiamare percorra in questi giorni le strade dell'isola cinge questa realtà. I posti di blocco sono ovunque: nelle strade impervie della montagna e in quelle della pianura. Alle entrate dei piccoli paesi e della città, negli stessi centri abitati. Dappertutto sono mitra spianati e mai volti a terra ma sempre all'altezza d'uomo. Quando in un centinaio di armi, per cui i mitra e le pistole delle forze dell'ordine sono sempre pronte al tiro.

Chiamare percorra in questi giorni le strade dell'isola cinge questa realtà. I posti di blocco sono ovunque: nelle strade impervie della montagna e in quelle della pianura. Alle entrate dei piccoli paesi e della città, negli stessi centri abitati. Dappertutto sono mitra spianati e mai volti a terra ma sempre all'altezza d'uomo. Quando in un centinaio di armi, per cui i mitra e le pistole delle forze dell'ordine sono sempre pronte al tiro.

Marco Marini

ANNUNCI ECONOMICI

7) OCCASIONI L. 50
AURORA GIACOMETTI - QUATTROFONTE 21-C aperto tutto il giorno. Occasioni di vendita: servizi - quadri - tappeti - sovrappiatti, ecc.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
Studio e Laboratorio Medico per la diagnosi e cura delle «malattie endocrine e diabete» con diagnosi di primario interesse psichico - endocrino
Dr. PIETRO MONACO
Medico specialista «accertamento diagnostico e cura delle «malattie endocrine e diabete» con diagnosi di primario interesse psichico - endocrino
ROMA - VIA VINCENZO DE' FORMICATI (di fronte all'Università) - ore: 8-12 e 15-19 e app. tel. 071.190 (Non si curano venere, pelle, ecc.)
Per informazioni gratuita scrivere

Dott. DAVID STROM

Medico SPECIALISTA dermatologo. Diagnosi e cura scrofulosa (embutole, tubercoli, ecc.)
EMORROIDI e VENE VARICOSE
cura delle complicazioni reattive, emorroidali, fistole, emorroidali, vene varicose, Felle, disfunzioni sessuali
VIA COLA DI RIENZO, 152
Tel. 354.501 - Ore 9-20 fessivi 9-13 (Noi 7-22) 221351 tel. (25 Maggio 1959)